



Parco Regionale del Serio

Alla scoperta del Parco del Serio

Guida dell'area protetta



Carta d'identità e numeri utili

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente: Dimitri Donati

Vice Presidente: Giovanni Luigi Scandelli

Consiglieri: Alfonso D'Alesio, Basilio Monaci, Ernesto Zaghen

ENTE GESTORE

Ente di diritto pubblico formato da una Comunità di 26 Comuni e le Province di Bergamo e Cremona

SEDE AMMINISTRATIVA

Piazza Rocca, 1

24058 Romano di Lombardia (BG)

tel. 0363 901455 - fax 0363 902393

info@parcodelserio.it - www.parcodelserio.it

ENTI LOCALI INTERESSATI

Province Bergamo, Cremona

Comuni

Bariano, Calcinate, Casale Cremasco, Castel Gabbiano, Cavernago, Cologno al Serio, Crema, Fara Olivana con Sola, Fornovo San Giovanni, Ghisalba, Grassobbio, Madignano, Martinengo, Montodine, Morengo, Mozzanica, Pianengo, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Romano di Lombardia, Sergnano, Seriate, Urgnano, Zanica

IL TERRITORIO

Superficie 7.517 ha

CARATTERISTICHE ALTIMETRICHE

h min 54m slm **h max** 240m slm

PERCHÉ IL PARCO DEL SERIO?

La volontà di tutelare l'ambiente fluviale seriano risale al 1973, quando le Province interessate formularono la proposta di salvaguardia, che si concretizzò nel '85 con la L.R.70. Le motivazioni dell'istituzione sono da ricercare, oltre che nell'intento protezionistico del corredo naturale tipico dell'ambiente perfluviale, nella volontà di riqualificare il territorio, intervenendo sulle singole componenti e recuperando valori naturali, storici e culturali.



STAMPATO
SU CARTA RICICLATA
febbraio 2015



*Il Presidente
Dimitri Donati*

In occasione del 30° anniversario dalla sua istituzione Vi presentiamo la prima guida del Parco Regionale del Serio. Questo manuale è uno strumento utile e prezioso per chiunque volesse scoprire, visitare e conoscere quest'area protetta, dove apprezzare scenari unici contrassegnati dal fiume Serio: paesaggi, flora e fauna, beni artistici ed architettonici, che testimoniano una cultura radicata nel territorio, patrimonio comune e condivisibile da ciascuno di noi.

Nella guida abbiamo evidenziato i Centri Parco di Romano di Lombardia con l'Orto Botanico "G. Longhi" e il "Museo dell'acqua" di Casale Cremasco, gli sport praticabili e le principali associazioni che organizzano attività sul territorio. Troverete inoltre un approfondimento dedicato ai prodotti tipici, che illustra al consumatore attento, dove sia possibile degustarli e acquistarli e le migliori ricette per esaltarne gusto e genuinità.

Ci auguriamo infine di potervi offrire, grazie a queste pagine, spunti di conoscenza e riflessioni per poter apprezzare e comprendere il valore del nostro territorio e suscitare in tutti voi la curiosità di visitare luoghi ricchi di storia e cultura.

*Il Presidente
Dimitri Donati*

Indicazioni stradali e mappa del fiume

Marco Mariani



BERGAMO
MILANO
BRESCIA
CREMA

In auto

Dall'autostrada A4 uscita di Seriate

Dall'autostrada A35 uscite di Bariano e Romano di Lombardia

Da Milano sud dalla Paullese fino a Crema

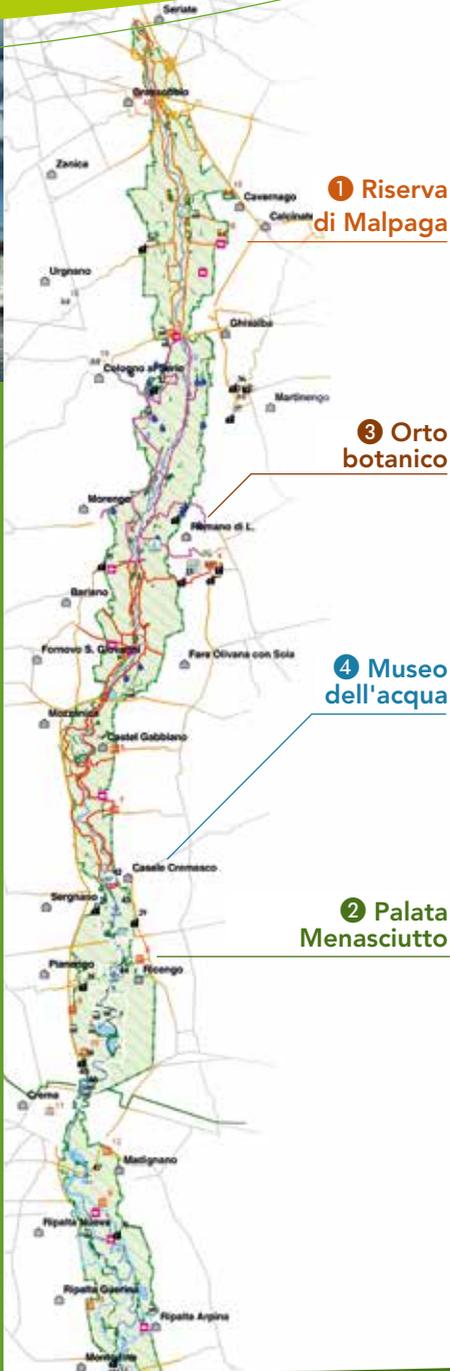
Da Milano est percorrendo la Rivoltana e proseguendo per Brescia fino a Mozzanica

Da Bergamo percorrendo la statale per Crema

Da Cremona percorrendo la Paullese fino a Madignano e Crema

In treno

- Linee Milano-Venezia e Cremona-Treviglio
- Milano-Venezia: stazioni di Romano di Lombardia e Morengo-Bariano
- Cremona-Treviglio: stazioni di Crema e Madignano



1 Riserva di Malpaga

3 Orto botanico

4 Museo dell'acqua

2 Palata Menasciutto

Il fiume	6
Il paesaggio fluviale	7
Morfologia e geomorfologia	8
Il ceppo	9
I fontanili	10
Tavola tridimensionale di flora e fauna	14
1 La zona di riserva di Malpaga - Basella	16
Flora	16
Fauna	19
2 La riserva naturale della Palata Menasciutto	20
Fauna	22
Arte storia e cultura	24
I luoghi colleoneschi	24
Il lago Gerundo e l'insula fulcheria	25
3 L'orto Botanico "G. Longhi" a Romano di Lombardia	28
4 Il museo dell'acqua di Casale Cremasco	30
Sport nel parco	32
Equitazione	32
Corsa	32
Ciclismo	33
Tiro con l'arco	33
Gruppi scout	33
Escursionismo	33
I prodotti agricoli del parco	34
Il marchio agroalimentare	35
Gioco: Associa l'impronta all'animale	36
Info utili per pianificare una visita al parco	38
Dove pernottare	38
Dove mangiare	38
Per pianificare una visita del parco	39
Dove acquistare i prodotti agroalimentari del Parco	39

Il fiume

Il fiume Serio è certamente l'elemento morfologico e territoriale che caratterizza il paesaggio del Parco Regionale del Serio.

Esso si origina dalle Alpi Orobiche, dove dal bacino naturale del **lago del Barbellino** (2123 m s.l.m.), inizia il suo corso montano che percorre per intero la valle Seriana.

Il corso del Serio è **lungo circa 120 km** e scorre per il primo terzo nella parte montana e per i restanti due terzi nella pianura lombarda.

Il fiume fin dal Medioevo è stato intensamente sfruttato con la creazione di rogge per lo sviluppo di diverse attività produttive, tra le quali in particolare quelle tessili (lana, cotone e seta) e quelle estrattive mentre oggi uno degli utilizzi più importanti è quello idroelettrico. Il regime idrologico è di carattere torrentizio poiché nella stagione estiva e in quella invernale il Serio viene alimentato dalle sorgenti e da scarsissimi nevai e non dispone di contributi di tipo glaciale. Durante la primavera e l'autunno la portata giunge invece a 40 volte quella di magra con piene che presentano un forte potenziale erosivo e conseguenze importanti anche a livello di dissesto idrogeologico. Il Parco del Serio si sviluppa lungo l'asse nord – sud per una lunghezza di circa 45 Km seguendo il percorso del fiume all'interno del territorio pianeggiante che inizia a Seriate e si conclude a Montodine, dove il fiume, in località Bocca Serio, diviene tributario dell'Adda a una quota di 49 m s.l.m..

Il Paesaggio fluviale

Da Seriate fino a Romano di Lombardia, il fiume forma una vera e propria rete di canali anastomosati, all'interno di banchi alluvionali allungati nel senso della corrente denominati localmente come "gere" per la presenza di ciottoli e ghiaia, che formano piccole "isolette" all'interno dell'alveo e creano numerosi rami d'acqua. Il fiume manifesta in questo tratto il fenomeno



Bruno Testa



Marco Ghinelli



pioppo bianco



Fiume a rami intrecciati.
Zona Morengo - Romano di Lombardia

dell'inabissamento con la formazione in estate di estesi tratti in asciutta soprattutto nel tratto compreso tra Seriate e Ghisalba. L'alveo è stato del tempo ristretto in più punti al fine di ottenere terreni da utilizzare a scopo antropico con conseguenti costruzioni di argini e rettifiche atte ad incanalare il deflusso delle acque. A partire da Carnavago l'alveo fluviale presenta però ancora una certa ampiezza che permette l'esistenza di un ambiente molto particolare: i prati aridi.

Proseguendo oltre Mozzanica, la valle riprende ad incidere il livello fondamentale della pianura mentre poi a sud di Crema si forma una valle a cassetta.

Qui la permeabilità dei depositi è molto minore a causa della granulometria più fine dell'alveo fluviale costituito da limi e argille. In questo tratto il fiume presenta un andamento meandriforme monoalveo, con la presenza di scarpate semplici, senza rilevanze morfologiche ad ecce-

zione della zona del Serio morto a sud di Crema, un antico percorso del fiume che sfociava, fino a circa mille anni fa, nell'Adda all'altezza di Pizzighettone. Lungo il corso del fiume sono presenti zone umide, ambienti rari e ricchi di biodiversità, come le lanche, antichi percorsi del fiume oggi abbandonati, laterali al fiume dove crescono lembi di boschi igrofilo, costituiti da salici e ontani neri, gli stagni e i prati che vengono sommersi durante le piene del fiume. Rilevanti sono le opere antropiche presenti per garantire e regolare la presenza di acqua tramite la costruzione di molteplici opere di ingegneria idraulica quali palate, rogge, briglie, derivazioni e arginature.



Mersedes Kazazi



Raimondo Fabrizio

Morfologia e geomorfologia

A sud degli ultimi rilievi prealpini giunti allo sbocco della valle Seriana le rocce in posto (rocce native di una data area) sono sostituite dai depositi alluvionali.

Questi si sono originati come conseguenza dell'alterazione e dell'azione degli agenti esogeni che hanno trasportato e poi modellato materiali derivanti dalle diverse rocce presenti nelle valli bergamasche.

Questi materiali depositati e poi erosi hanno dato origine alla morfologia tipica della pianura bergamasca. Si possono osservare quindi terrazze morfologiche, che segnano le discontinuità dovute alle differenti tipologie di deposizione succedutesi nei diversi periodi, in relazione anche alla variazione del livello del mare, che varia la quota di base dell'erosione. Nel Pliocene (da 5,3 a 1,8 milioni di anni fa) l'attuale pianura non esisteva e la condizione era quella di un mare poco profondo, condizione

ideale nella quale i materiali provenienti dai fiumi e quelli di origine organica potevano depositarsi a più riprese. Successivamente l'azione di deposito si è verificata in due periodi del Quaternario: il Pleistocene e l'Olocene tra circa 1.800.000 anni fa e oggi.



Il fenomeno più rilevante di questi periodi è senza dubbio l'alternarsi di periodi freddi e caldi: le glaciazioni. Sebbene i periodi glaciali siano stati diversi si da risalto principalmente a quattro glaciazioni che hanno caratterizzato il nostro territorio: "Gunz", "Mindel", "Riss" e "Wurm". La loro azione si è estrinsecata soprattutto tramite l'ingente quantità di materiale eroso dai solchi vallivi formati dai ghiacciai o originato dalla successione gelo - disgelo e trasportato dal ghiacciaio fino ad accumulare materiali al fronte e formare morene laterali.

Su questo materiale si è poi esercitata l'azione dei fiumi che hanno originato così depositi fluvio - glaciali. In particolare, nel piano vallivo si sono originati diversi ordini di terrazzi fluviali in relazione alle successive fasi di deposito e di erosione, mentre allo sbocco della valle Seriana dove la velocità della corrente subisce un drastico rallentamento, in relazione alla diversa pendenza, si è originato un vasto conoide di deiezione. Si tratta in pratica di una forma



a “ventaglio” dovuta al deposito nelle successive piene del materiale trasportato dal fiume. I materiali rinvenibili da nord a sud risultano di diversa origine e dimensione con successione da granulometria grossolana a fine. Ciò origina le due zone dell’alta e della bassa pianura.

Nell’alta pianura il materiale grossolano fortemente drenante causa la penetrazione dell’acqua in falda e l’assenza di una rete idrica superficiale. La situazione cambia poco più a sud, dove la presenza di depositi di sabbia e limo forma strati impermeabili in grado di originare fontanili e di sostenere una fitta rete idrica superficiale: la linea dei fontanili segna così il passaggio tra alta e bassa pianura.

Per quanto riguarda l’origine del materiale si passa da rocce intrusive (graniti, granodioriti, dioriti) originarie della Valtellina e dell’Adamello a rocce effusive (porfidi quarziferi) a rocce metamorfiche (gneiss, quarziti, filladi, micascisti) a rocce sedimentarie arenacee o carbonatiche tipiche dei rilievi prealpini che prevalgono in numero.

Un’importante tipologia di deposito fluvioglaciale è il “Ceppo” un conglomerato costituito da ghiaie e ciottoli fortemente cementati tra loro, che grazie alla sua compattezza e capacità di resistere all’erosione, ha dato origine a vere e proprie forre.

IL CEPPO

Rappresenta
una delle rocce
più significative presenti
nel tratto compreso
tra Seriate e Cavernago

Esso affiora sia in alveo sia sulle scarpate laterali in particolare nella zona posta a sud della linea di luce dell’aeroporto di Orio al Serio dove forma un suggestivo tratto di fiume con pareti ripide sull’alveo seppure in un contesto di forte antropizzazione. Le Note Illustrative della Carta

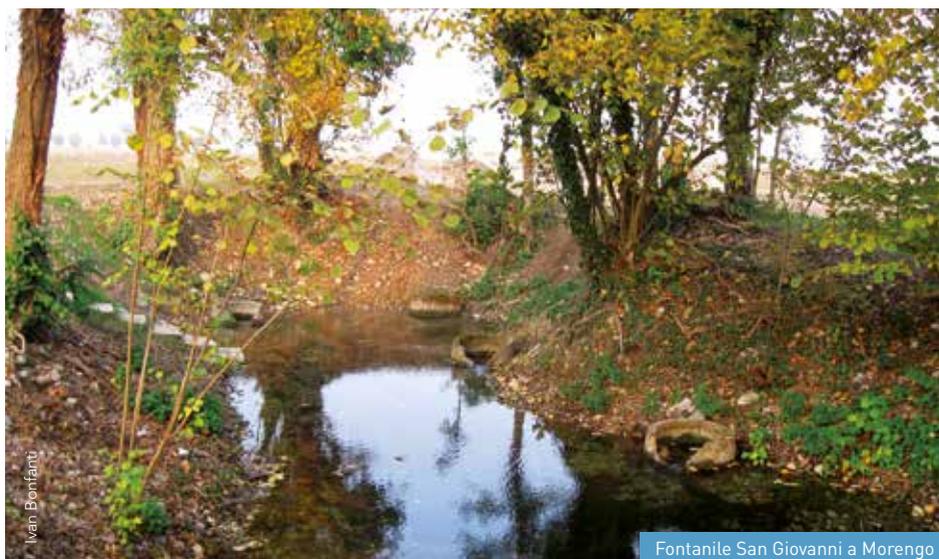


Emiliano Cometti

Geologica della Provincia di Bergamo definiscono il ceppo come “Conglomerato di Seriate”, l’unità più antica tra quelle presenti nell’area in oggetto, un conglomerato grossolano con matrice arenacea e ciottoli subarrotondati, provenienti dall’ambito seriano, con forte cementazione.

I fontanili

I fontanili, o “sorgenti di pianura”, si originano nella zona di passaggio tra l’alta pianura, caratterizzata da terreni permeabili per la presenza di ammassi detritici rocciosi e quelli più impermeabili della bassa pianura, per la presenza di materiali fini, quali sabbie, limi e argille.



In questi punti la falda freatica molto prossima al piano di campagna può affiorare in modo naturale oppure può essere captata tramite l’utilizzo di tubi o “tini” di diverse tipologie. La struttura “classica” prevede, quindi, la presenza di uno scavo detto “testa” di forma tondeggiante, con la presenza di uno o più punti di fuoriuscita dell’acqua (polle), dal quale si dipana una parte più o meno rettilinea detta “asta” in grado di trasportare l’acqua dove necessaria. In certi casi si scavano più teste in modo da poter convogliare le acque aumentando il fronte di drenaggio.

La fascia dei fontanili attraversa il territorio del Parco del Serio nella provincia di Bergamo con una linea odierna compresa tra Pumenengo verso Fontanella e Antegnate per poi risalire fino a Romano di Lombardia, Cologno al Serio e Caravaggio, mentre in passato ai primi del 1900, quando le falde acquifere erano più alte sul livello di campagna, la linea era posta più a nord nei Comuni di Martinengo, Ghisalba ed Urgnano. Oggi i fontanili bergamaschi meritevoli di una visita sono quelli presenti in particolare a Cologno al Serio, a Morengo, Romano di Lombardia,



Fara Olivana e Mozzanica. Si segnalano, in particolare, i due fontanili presenti nei pressi della chiesetta del Campino a Cologno al Serio inseriti in un contesto agricolo di pregio nel quale si alternano campi, siepi, boschetti e filari. Nel cremasco, invece, la linea dei fontanili, pur esterni al confine del Parco, comprende soprattutto i comuni del Parco presenti sul lato est del fiume ed in particolare quelli di Castel Gabbiano (con uno dei maggiori, il "Fontanino"), Casale Cremasco, Ricengo e Madignano, mentre sul lato ovest sono presenti fontanili solo nel Comune di Sergnano.

I fontanili rappresentano un elemento peculiare nel Parco per le acque fresche (con temperature costanti tra i 10 e 15 gradi tutto l'anno) e per la particolare origine "semnaturale", in quanto il fenomeno di naturale affioramento è stato nei secoli governato dall'uomo con una serie di interventi volti a favorire l'irrigazione dei campi e la formazione di "marcite" (campi allagati anche in inverno nei quali era possibile ottenere anche fino a 9 sfalci l'anno). I primi fontanili utilizzavano tini in quercia con una doppia apertura alla base (dalla quale entrava l'acqua) e sulla sommità (fig.1). In seguito, si diffusero tipologie in cemento, muri costruiti con ciottoli e mattoni, con aperture sul fondo e sui lati per favorire la fuoriuscita dell'acqua (fig. 2). I sistemi odierni prevedono l'utilizzo di tubazioni in ferro fenestrati (diametro 10 – 15 cm), detti tubi Norton, Calandra o Piana, infisse nel fondo del capofonte per alcuni metri tramite una base a punta conica (fig. 3).

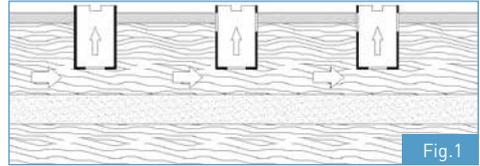


Fig.1

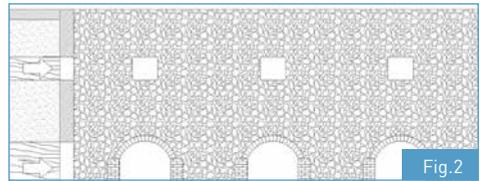


Fig.2

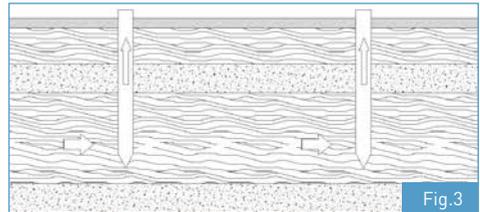


Fig.3



Ivan Bonfanti

Fontana Campino a Cologno al Serio



Idrometre (*Idrometra stagnorum*)

Roberto Gramignoli



Scorpione d'acqua (*Nepa cinerea*)

Ivan Bonfanti

Dal punto di vista floristico e faunistico, i fontanili rappresentano un ambito adatto alla crescita di numerose specie floristiche e assumono un ruolo di attrazione per la fauna selvatica ancora maggiore, in quanto "isole" di naturalità all'interno del restante territorio, costituendo così importanti "punti caldi" di biodiversità per la realizzazione della rete ecologica a livello regionale. Nel Parco del Serio, tra le specie erbacee sono state censite oltre 450 specie molte delle quali trovano un habitat idoneo nelle aree limitrofe ai fontanili o nelle loro acque, con alcune specie rare meritevoli di tutela.

Nei pressi dei fontanili si possono trovare numerose specie di alberi autoctoni come farnia (*Quercus robur*), olmo (*Ulmus minor*), acero campestre (*Acer campestre*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), orniello (*Fraxinus ornus*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e il salice bianco (*Salix alba*) insieme all'esotica robinia (*Robinia pseudoacacia*) e diversi arbusti come: biancospino (*Crataegus monogyna*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), sambuco (*Sambucus nigra*), prugnolo (*Prunus spinosa*), rovo (*Rubus spp.*), corniolo (*Cornus mas*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Eunonymus europaeus*), lantana (*Viburnum lantana*).

La presenza di un notevole numero di microambienti con numerose nicchie ecologiche, la presenza di fonti trofiche e allo stesso tempo di acque fresche con temperature costanti per tutto l'anno, fanno convivere specie tipiche degli ambienti montani con quelle tipiche degli ambienti di pianura.

Le specie di maggiore interesse conservazionistico sono costituite da diverse specie di pesci e alcuni anfibi e molluschi a sottolineare l'importanza del mantenimento di un minimo deflusso d'acqua in grado di permettere la vita della fauna acquatica. Tra queste da segnalare le presenze di due specie di pesci d'acqua dolce indigeni italiani: lo scazzone (*Cottus gobio*) e lo spinarello (*Gasterosteus aculeatus*). Altre due importanti presenze sono quella della lampreda padana (*Lethenteron zanandrei*) e del gobide ghiozzo padano (*Padonogobius martensi*): si tratta infatti di due rare specie endemiche del distretto padano – veneto. Le altre specie di grande interesse sono appartenenti all'erpeto fauna con le due specie di tritone, il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris meridionalis*), le rane rosse, rana agile (*Rana dalmatina*) e rana di Lataste (*Rana latastei*) e la biscia tassellata (*Natrix tessellata*).

Tavola della flora e della fauna



① Quercia farnia
(*Quercus robur*)

② Robinia
(*Robinia pseudacacin*)

③ Frassino
(*Fraxinus excelsior*)

④ Ontano nero
(*Alnus glutinosa*)

⑤ Sanguinello
(*Camus sanguinea*)

⑥ Nocciolo
(*Corylus avellana*)

⑦ Ligustro
(*Ligustrum vulgare*)

⑧ Pendolino
(*Remiz pendulinus*)

⑨ Natrice dal collare
(*Natrix natrix*)



⑩ Gallinella d'acqua
(*Gallinula chloropus*)

⑪ Nitticora
(*Nycticornx nycticorax*)

⑫ Toporagno comune
(*Sorex araneus*)

⑬ Sanguinerola
(*Phoxinus phoxinus*)

⑭ Spinarello
(*Gasterosteus aculeatus*)

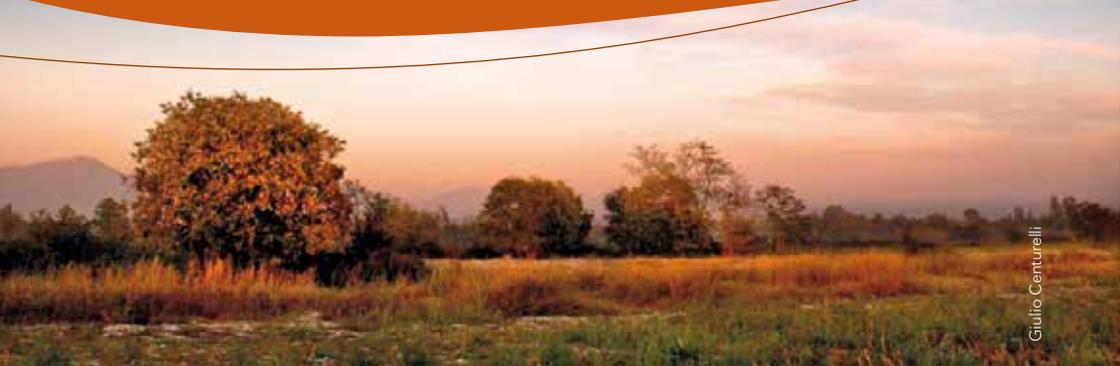
⑮ Vairone
(*Leuciscus muticellus*)

⑯ Lampreda padana
(*Lethenteron zanandrei*)

⑰ Ghiozzo padano
(*Padogobius martensii*)

⑱ Scazzone
(*Cottus gobio*)

La zona di Riserva di Malpaga Basella



Giulio Centurelli

Quasi una “steppa” a pochi chilometri da Bergamo. Partendo da Seriate e imboccando verso sud il percorso ciclopedonale che si inoltra nel Parco del Serio si giunge dopo pochi km in questa suggestiva area. La zona si trova a cavallo del fiume ed è compresa tra la frazione della Basella di Ugnano e il castello di Malpaga e comprende l’alveo fluviale attivo con scarpate discontinue a diversa altezza e i limitrofi terrazzi fluviali formati dall’azione di erosione fluviale dei depositi alluvionali. Il paesaggio è comunque stato modificato in più occasioni dall’uomo sia con opere idrauliche, ad esempio lo scolmatore della roggia Borgogna, che con interventi volti alla creazione di zone umide tramite la realizzazione di pozze e traverse atte a permettere il ristagno dell’acqua.

Flora

Dal punto di vista climatico l’area presenta precipitazioni medie di 1184 mm di pioggia e una temperatura media annuale compresa tra i 10°C e i 15°C e costituisce quindi dal punto di vista potenziale un’area adatta a latifoglie dominate dalla presenza della quercia farnia (*Quercus robur*). In realtà a causa della presenza di suoli poco evoluti, sottili e pietrosi domina qui una ricca flora che mostra una grande ricchezza di specie (257 specie censite). Questa grande varietà di specie è dovuta alla presenza di numerose nicchie ecologiche costituite dai boschi ripariali, dagli arbusteti, dalle praterie aride, dalle zone umide, dai coltivi e dalle specie pioniere dell’alveo fluviale.

Spettacolari le fioriture primaverili che con le diverse specie del genere *Sedum* colorano di giallo i vasti prati aridi della riserva.

I pratelli aridi lungo il corso dei fiumi di pianura, sono estremamente rari, proprio perché situati in aree soggette frequentemente all’erosione o alla deposizione derivanti dalle piene fluviali. Le specie hanno differenti origini geografiche con una prevalenza di specie euroasiche come l’erba medica (*Medicago sativa* ssp. *Falcata*) provenienti dalle steppe aride delle pianure dell’est europeo e dell’Asia e di specie cosmopolite (legate spesso alla presenza dell’uomo).



Altre specie provengono dalle zone montane e prealpine, come la biscutella montanina (*Biscutella laevigata*), i cui semi, contenuti all'interno di due siliquette discoidali a "biscotto", portati dalla corrente riescono a vegetare anche in pianura, la saponaria rossa (*Saponaria ocymoides*), il camedrio montano (*Teucrium montanum*), il garofanino di Dodoens (*Chameaneron dodonaei*), la cannella argentea (*Achnatherum calamagrostis*), la stregona gialla (*Stachys recta*), la borracina montana (*Sedum montanum*) e altre specie.

Un ulteriore gruppo è formato dalle specie di origine mediterranea, come il ginestrino marittimo (*Tetragonolobus maritimus*) e il forasacco eretto (*Bromopsis erecta*) che sfruttando i periodi climatici più favorevoli, sono riuscite a colonizzare le nicchie ecologiche più aride.

Ci troviamo di fronte a una vegetazione che deve essere in grado di adattarsi alle condizioni estreme dovute allo strato molto sottile di terreno che le diverse specie sono in grado di trattenere nei periodi che vanno da una piena alla successiva.

I suoli inoltre sono costituiti da substrati grossolani di ghiaia e sabbia e sono quindi fortemente drenanti. Ciò causa la formazione di ambienti asciutti e secchi dove è in grado di instaurarsi solo una flora prettamente xerofila.

Le specie presenti si adattano gestendo la risorsa più importante: l'acqua.

Certe specie come il dente di leone (*Leontodon crispus*), la viperina azzurra (*Echium vulgare*), il verbasco a candelabro (*Verbascum pulverulentum*), il soffione (*Taraxacum officinalis*), la carota selvatica (*Daucus carota*), possiedono radici a "fittone" con le quali penetrano in profondità per raggiungere l'acqua.

Altre specie come il millefoglio giallo (*Achillea tomentosa*) hanno sviluppato peli in grado di trattenere l'umidità mentre l'aglio delle bisce (*Allium sphaerocephalum*) ha rinchiuso gli stomi in una sorta di canale.

Le specie della famiglia della *Poaceae* possiedono radici di tipo "fascicolato" che si espandono orizzontalmente al fine di aumentare la loro superficie di contatto con il suolo e poter così assorbire più acqua nel corso delle piogge.



Praterie ricche di specie del genere *Sedum*



Macaone posato su saponaria rossa



Verbaschi a candelabro



Cardo rosso

Alcune specie succulente, come nel genere *Sedum*, ad esempio la borracina insipida (*Sedum sexangulare*), la borracina acre (*Sedum acre*), la borracina bianca (*Sedum alba*) e la borracina montana (*Sedum montanum*) trattengono l'acqua grazie alla presenza nelle cellule delle foglie di organelli citoplasmatici in grado di immagazzinare acqua: i vacuoli.

Altre specie, come la calcatrepola campestre (*Eryngium campestre*) e il cardo rosso (*Carduus nutans*) hanno trasformato le foglie in vere e proprie spine in modo da diminuire la perdita d'acqua dovuta all'evapo – traspirazione, cioè la perdita d'acqua che avviene direttamente dai tessuti verso l'esterno.

E' chiaro quindi che ci troviamo di fronte a un ecosistema dinamico e in continua evoluzione dove i "disturbi" ecologici incidono fortemente sull'evoluzione delle composizioni floristiche. Così certe specie come la fienarola bulbosa (*Poa bulbosa*), l'aglio delle bisce (*Allium sphaerocephalon*) e l'aglio selvatico (*Allium oleraceum*) rinunciano addirittura alla riproduzione sessuata e preferiscono riprodursi per via "vegetativa" a partire da piccoli germogli della pianta madre.

Per l'osservazione delle fioriture si consigliano i mesi primaverili ed estivi in coincidenza delle diverse fioriture.

All'interno delle piccole zone umide sono comunque presenti interessanti specie come l'iris giallo (*Iris pseudacorus*), la tifa maggiore (*Typha latifolia*) e il crescione palustre (*Rorippa palustris*). Oltre alle specie erbacee, sono presenti rari arbusti di rosa selvatica (*Rosa canina*) e di rovo (*Robus ssp.*) e cespuglietti con la budleia (*Buddleja davidii*) e la fitolacca americana (*Phytolacca americana*).

La superficie a bosco con specie arbustive ed arboree non supera il 5% del totale ed è costituita per i 4/5 da essenze alloctone che costituiscono anche il 33% del numero totale di specie presenti nell'area.

Oltre ad un saliceto di circa 3 ettari presente a sud di "cava delle Capannelle", in località Capannelle di Grassobbio, sono presenti formazioni dominate da specie esotiche come la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*).

Nei boschi sono presenti alcune interessanti specie nemorali come l'anemone bianca (*Anemone nemorosa*) e ai margini la fragolina di bosco (*Fragaria vesca*).

Fauna

L'area a causa della varietà ambientale che presenta costituisce un importante habitat faunistico che però risente di fenomeni di isolamento rispetto al contesto fortemente antropizzato che circonda la riserva, ad eccezione del corridoio ecologico costituito dal fiume Serio.

Tra i vertebrati i pesci occupano l'area in maniera fortemente variabile a causa dei numerosi episodi di asciutta e del regime ideologico con portate comunque spesso molto limitate. A causa della scarsità d'acqua le specie di anfibi presenti sono il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) con una buona popolazione, più rari il rospo comune (*Bufo bufo*), la raganella (*Hyla arborea*) e la rana verde (*Rana synklepton esculenta*) legata agli ambienti acquatici durante tutto il ciclo vitale.

Tra i rettili sono presenti il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il biacco (*Coluber viridiflavus*) specie legate agli ambienti asciutti e soleggiate presenti in quest'area.

Tra i mammiferi di facile osservazione i conigli selvatici (*Oryctolagus cuniculus*) soprattutto nelle zone con terreni sabbiosi, la lepre comune (*Lepus europaeus*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa europea*) dove lo spessore di suolo è sufficiente per lo scavo di gallerie e il surmolotto (*Rattus norvegicus*).

Tra i carnivori sono presenti la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*) e più rara la faina (*Martes foina*).

Nella riserva sono state catturate dalla stazione di inanellamento delle Capannelle posta tra i comuni di Zanica e Grassobbio, 100 specie di uccelli, tra le specie più diffuse ricordiamo la capinera (*Sylvia atricapilla*), il pettirosso (*Erithacus rubecola*), il lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*) e la rondine (*Hirundo rustica*).

Rare ma presenti anche specie importanti a fini conservazionistici come l'averla piccola (*Lanius collurio*), il canapino (*Hippolais poliglotta*), la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*), il codiroso (*Phenicurus phenicurus*) e l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*).



Volpe

Giovanni Moretti



Due lepri

Giuseppe Filisetti

La riserva naturale della Palata Menasciutto

Siamo pochi km a nord di Crema a cavallo del fiume e dei territori comunali di Pianengo e Ricengo.

Oltre al fiume sono presenti fasce boscate, incolti, e zone umide tra le quali in particolare due lanche fluviali, alcune rogge, due laghetti di cava in via di rinaturalizzazione. La riserva è stata inserita all'interno dei **Siti di importanza Comunitaria** che costituiscono la rete **Natura 2000** a livello europeo.

Se si decide di iniziare la visita dall'abitato di Ricengo si parte dal suo nucleo storico, dove è possibile osservare la facciata della bellissima settecentesca villa Ghisetti Giavarina, con all'interno (non visitabile) decorazioni in stucco e affreschi affidati per la maggior parte a Mauro Picenardi. Presa via Serio in pochi passi si raggiunge un primo laghetto (originato da una piccola cava abbandonata), dove con un po' di attenzione è possibile osservare sul lato nord dello specchio d'acqua la gallinella d'acqua che utilizza i rami in acqua come base sulla quale costruire i propri nidi, numerose anche le libellule che rallegrano l'ambiente con le loro vivaci colorazioni.

Procedendo a ovest in direzione del fiume possiamo osservare sulla nostra destra (dir. nord) una piantagione realizzata dal Parco con numerose specie di latifoglie autoctone tra le quali la quercia farnia, il carpino bianco, pioppi bianchi, pioppi neri, salice bianco e diversi arbusti come il sambuco, il sanguinello e la fusaggine. Ma badiamo anche a dove mettiamo i piedi, infatti, in quest'area è presente la rana di Lataste, una rara rana rossa endemica della pianura Padano – Veneta. Giunti sulla sponda del fiume utilizzando un piccolo punto di osservazione in legno conviene osservare l'alveo del fiume dove è possibile spesso avvistare gruppi dei bei germani reali o gli eleganti aironi come l'airone cenerino, la garzetta o la più rara nitticora.

In questo bosco ripariale ricco di salici bianchi, è possibile osservare i fori scavati negli alberi dai picchi presenti nella Riserva: il picchio verde e il picchio rosso maggiore. Queste specie sfruttano la presenza di alberi morti per poter ricavare con facilità i propri nidi e per poter catturare con la loro lunga lingua gli insetti che vivono al di sotto delle cortecce degli alberi. Superando un ponticello e proseguendo verso sud si giunge prima su una strada di campagna e girando a destra verso sud si passa sulle sponde di una lanca, cioè un antico corso del fiume oggi abbandonato.

Nell'acqua invece è possibile osservare diverse specie di piante acquatiche come le brasche, il millefoglio comune e la lenticchia d'acqua, quest'ultima galleggiando sull'acqua tappezza la superficie regalando pittoreschi scorci colorati dal suo verde intenso.

Sulla nostra sinistra invece osserviamo impianti forestali realizzati dall'uomo consistenti in pioppeti e in piccola parte in impianti per legname di pregio dove sono presenti specie ruderali



Antonio Bozzatti

Lanca fluviale a Pianengo

come la veronica comune e il romice, esistono poi aree con specie esotiche come la robinia (*Robinia pseudoacacia*), che forma boschetti "allungati" lungo le scarpate dei terrazzi fluviali. Superata la lanca e attraversata su un ponte la Roggia Menasciutto voltiamo a destra e ci riportiamo al fiume dove troviamo la Palata Menasciutto, opera di ingegneria idraulica oggi in cemento, ma in passato in pali di legno, che devia parte dell'acqua del fiume a fini agricoli.

Seguendo il corso del fiume in breve si giunge al Lago dei Riflessi. Sul lato nord è presente una piccola zona a canneto dove spesso si osservano esemplari di nutria, una specie proveniente dal sud america, introdotta in Italia alcuni decenni fa per la produzione di pellicce e oggi presente allo stato selvatico in aree caratterizzate da acque lente e ricche di vegetazione acquatica. La sua presenza crea però problemi vari a causa del danneggiamento dei campi coltivati e delle sponde delle rogge dove scava gallerie.

Nelle aree con acque basse sono presenti piccoli ambiti caratterizzati dalla presenza di canneti mentre nel greto del fiume prevalgono specie igro – nitrofile tra le quali graminacee e ciperacee annuali e specie xerofile, come la nappola italiana (*Xanthium italicum*), nelle zone con substrati più permeabili.

Il tutto nell'ambito di una zona agricola con numerosi campi coltivati in particolare a mais e con la presenza di alcuni prati da sfalcio, arricchiti dalla presenza di graminacee, ranuncoli e trifogli.



Angelo Livraga

Palata Menasciutto



Ivan Bonfanti

Lago della rana rossa

Da ricordare infine gli interventi di riforestazione effettuati dal Parco con formazioni miste con numerose specie autoctone di alberi e arbusti, qui è ancora scarsa la presenza di erbacee a causa dei lavori di manutenzione operate nei primi anni (bagnature e sfalci delle infestanti). Nell'ambito della riserva sono state censite attualmente un numero totale di 212 specie floristiche.

Alcune specie di origine Nord Americana occupano vaste estensioni, ad esempio il girasole selvatico (*Heliantus rigidus*), la verga d'oro maggiore (*Solidago gigantea*), specie erbacee perenni di grande taglia e pioniere grazie a forme di riproduzione vegetativa (rizomi sotterranei) e la zucchini matta americana (*Sicyos angulatus*) una specie erbacea annuale tappezzante e rampicante che predilige condizioni di sottobosco con buona luminosità e che diviene invasiva in ambienti adatti come le formazioni a salice e pioppo della Riserva.

Poche invece le specie tipiche del sottobosco (es. Aglio ursino *Allium ursinum* e Consolida femmina *Symphytum tuberosum*) proprio a causa dei continui disturbi (es. esondazioni) che non consentono la presenza di formazioni forestali mature.



Fabrizio Stefani

Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*)

Fauna

Dal punto di vista faunistico l'area mostra un certo interesse grazie alla varietà ambientale che presenta, costituendo quindi un nodo importante nell'ambito della rete ecologica di connessione tra le aste fluviali dell'Adda a ovest e dell'Oglio a est.

Interessante alcune specie ittiche presenti come la lampreda padana (*Lethenteron zanandrei*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il vairone (*Leuciscus souffia*), la rovello (*Rutilus rubidio*), il barbo (*Barbus plebejus*) il barbo canino (*Barbus meridionalis*), la savetta (*Chondrostoma saetta*), il ghiozzo (*Cobitis tenia*) e lo scazzone (*Cottus gobio*). Molto bello e facile da osservare sulle rive del laghetto dei Riflessi il persico sole (*Lepomis gibbosus*) specie esotica di origine americana.

Tra gli anfibi sono segnalate alcune specie di notevole importanza come il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*), il Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e la Rana di Lataste (*Rana latastei*), una rana rossa endemica della pianura padano-veneta osservabile facilmente nei pressi del laghetto posto nella zona nord della riserva sul lato di Ricengo.

La riserva naturale della Palata Menasciutto

Inoltre sono presenti altre specie di rane come la rana verde (*Rana synklepton esculenta*) osservabile in particolare lungo le sponde del lago dei Riflessi, la rana dalmatina (*Rana dalmatina*), la raganella (*Hyla intermedia*) e i rospi, in particolare il rospo comune (*Bufo bufo*) e il rospo smeraldino (*Bufo viridis*).

Sempre sulle acque del lago dei Riflessi è possibile osservare la biscia d'acqua (*Natrix natrix*) ma nella riserva sono presenti anche altri serpenti come il biacco (*Hierophis viridiflavus*) e la biscia tassellata (*Natrix tessellata*).

Camminando per i sentieri della Riserva è facile mettere in fuga i bellissimi e coloratissimi ramarri (*Lacerta bilineata*) e le meno appariscenti lucertole muraiole (*Podarcis muralis*).

Numerose le specie ornitiche avvistabili: costeggiando il fiume sarà possibile osservare l'elegante garzetta (*Egretta egretta*) o il volo del maestoso airone cenerino (*Adrea cinerea*), mentre nelle lanche con un po' di attenzione e fortuna sarà possibile scorgere il volo del martin pescatore (*Alcedo atthis*).

In primavera sui rami dei salici che costeggiano il fiume si può provare a cercare attaccati sui rami i superbi nidi dei pendolini (*Remiz pendulinus*) fatti a fiaschetta con l'apertura rivolta verso il basso, costruiti con pezzi di foglie e i "pappi" dei pioppi. Sul tronco degli alberi più maturi è possibile invece cercare i nidi dei picchi. Sulle acque dei laghetti e nelle acque del fiume invece la presenza più comune è quella dei germani reali (*Anas platyrhynchos*) e dei cormorani (*Phalacrocorax carbo*) spesso appollaiati sui rami affacciati sul fiume.

I rapaci sono rappresentati dai falchetti diurni lodolaio (*Falco subbuteo*), dal gheppio (*Falco tinnunculus*) e dai notturni allocco (*Strix aluco*), gufo comune (*Asio otus*) nidificante lungo siepi e filari in vecchi nidi di cornacchia grigia, il barbagianni (*Tyto alba*) e la civetta (*Athene noctua*). Tra i mammiferi sono diffusi il riccio (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa europea*), la lepre (*Lepus europaeus*) e i conigli (*Oryctolagus cuniculus*); mentre i carnivori sono presenti con la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*) e più rari la faina (*Martes foina*) e il tasso (*Meles meles*) che riesce ad utilizzare le zone di scarpata dove scava i suoi sistemi di tane occupati per più generazioni. Tra i micromammiferi si ricordano il topolino delle risaie (*Micromys minutus*) e il moscardino (*Muscardinus avellanarius*).



Ova di Rana di Lataste



Rana di Lataste

Arte, storia e cultura



Castello di Malpaga

Il paesaggio costruito è la trasposizione architettonica degli usi del territorio, della cultura materica e della saggezza delle comunità locali, dedite per la maggior parte al lavoro dei campi. I nostri antichi padri conoscevano l'arte di costruire con il materiale che avevano a loro disposizione: pertanto impararono ad usare ciò che il fiume offriva loro, il ciottolo, dove le sue pezzature lo consentivano, oppure il laterizio, dove i ciottoli si andavano via

via affinando fino a diventare pura argilla. Le tipologie architettoniche rilevabili nel territorio del Parco sono numerose: pur essendo certamente più frequenti gli insediamenti rurali a corte chiusa o aperta, spesso fortificati per esigenze di tutela, nel basso medioevo si sviluppano centri abitati fittamente edificati all'interno di città murate o addirittura piccoli baluardi difensivi, come le rocche viscontee, di cui nel parco non pochi sono gli esempi.

I luoghi colleoneschi

Alla fine del 1300, forse nel 1395, nacque, nel castello di Solza, di cui era feudatario il padre Paolo, il condottiero **Bartolomeo Colleoni**, che con la sua figura ha lasciato un segno indelebile nel territorio del Parco del Serio, oggi impreziosito da una serie di rocche e castelli. In realtà Bartolomeo fu anche un "mecenate" amante del bello e nel corso della sua vita promosse l'edificazione di palazzi, chiese, conventi (Basella), terme, istituì opere pie, promosse nuove tecniche agricole, fece realizzare rogge per l'irrigazione e commissionò la realizzazione di opere d'arte.

Complesse le vicende personali che lo portarono a combattere alternativamente per il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia (di cui divenne Capitano generale dal 1455) che si contendevano all'epoca l'odierno territorio del Parco del Serio.

Uno dei primi beni, ricevuti da Francesco Sforza, fu nel 1440 il **castello di Romano di Lombardia**, oggi sede del Parco, mentre più tardi nel 1454 ebbe il **castello di Urgnano**, quando il Colleoni, passato temporaneamente sotto la bandiera di Francesco Sforza, conquistò il territorio Bergamasco e la val Camonica.

Intanto intorno al 1433 Bartolomeo si sposò con Tisbe Martinengo di Brescia dalla quale ebbe quattro figlie: Cassandra, Caterina, Isotta e Ursina. Oltre a queste ebbe altre quattro figlie illegittime: Polissena, Riccadonna, Doratina e Medea.



farnia

Interessante notare ancora oggi la presenza intorno al **castello di Malpaga** (www.castellomalpaga.it) di cascine che portano proprio il nome delle sue figlie. Oggi a Malpaga troviamo una tipica residenza signorile, voluta dal Colleoni a metà del 1400, tra le più pregevoli grazie alla presenza di un ricco ciclo di affreschi in buona parte del 500' attribuiti tra gli altri al Romanino. Oggi il castello è fulcro di una moderna azienda agricola. Intorno al 1470 il Colleoni acquistò il **castello di Cavernago**, la costruzione a pianta quadrata, presenta una doppia funzione difensiva e residenziale con all'interno un cortile chiuso su tre lati da un doppio porticato con colonne binate ad arco a tutto sesto con decorazioni del 600'. Più a sud la Rocca di Romano, XII sec, imponente baluardo difensivo di forma quasi quadrata con alte torri poste ai quattro angoli. Ecco dunque l'importanza che il fiume ed il territorio limitrofo rivestivano, importanza strategica, tanto da dover essere presidiati da roccaforti.

Il lago Gerundo e l'insula fulcheria

Tutto il territorio compreso tra l'Adda e il Serio, era originariamente una vasta area a carattere acquitrinoso, dove si impaludavano le acque dei due fiumi e dei numerosi fontanili della zona. Fù a partire dal V sec. a.C. che tribù celtiche e galliche cominciarono attività di bonifica e prosciugamento delle zone melmose, che proseguirono poi nei secoli di dominazione romana con la realizzazione di opere idrauliche di arginatura a canalizzazione.

Dopo il IV secolo d.C, alla crisi dell'impero romano seguì un periodo di abbandono dell'area che tornò presto ad assumere l'aspetto di un grande lago denominato Gerundo (da gèra o ghiaia, oppure dal greco gyros (spira, curva), con riferimento ai meandri fluviali che abbondano nell'area, oppure ancora da Ächērōn, ossia Acheronte, fiume infernale nella mitologia greca, poiché il lago sarebbe dovuto essere paludoso, e quindi inospitale e malsano).



Davide Ghilardi

Castello di Cavernago



Ivan Bonfant

Rocca di Romano

La fantasia popolare narra che un tempo nelle acque del Lago Gerundo visse un drago di nome Tarantasio (mostro serpentiforme dalla testa canina) che, avvicinandosi alle rive, faceva strage di uomini e soprattutto di bambini e che ammorbava l'aria circostante con il suo alito asfissiante. Le esalazioni, in effetti, erano dovute alla presenza nel sottosuolo di metano e di idrogeno solforato, un fenomeno misterioso per la popolazione che, pertanto, incolpava esseri sconosciuti e fantasiosi.

Il fantomatico mostro, secondo la leggenda, fu ammazzato da uno sconosciuto eroe che prosciugò anche il lago: altri non era che il capostipite dei Visconti di Milano che, dopo tale prodezza, adottò come suo stemma l'immagine del biscione. Alcune fonti popolari attribuiscono il prosciugamento e la bonifica del lago a san Cristoforo, che avrebbe sconfitto il drago, o a Federico Barbarossa.

La bonifica del territorio fu in realtà fatta dai monaci delle abbazie vicine. Si ritiene comunemente che in verità le acque scomparvero in seguito a progressive opere di bonifica in atto già da tempo, in particolare il potenziamento del canale della Muzza da parte dei lodigiani, oltre a fattori di drenaggio e assestamenti geologici, come il livellamento di depositi morenici nei pressi dell'immissione dell'Adda nel Po.

Agli inizi del XIV secolo la leggenda si concluse con i ritrovamenti in diversi luoghi della bergamasca di pezzi di scheletri ossei appartenenti ad animali estinti ed esposti in diverse chiese della zona (una costola di oltre 2 metri e mezzo nell'abside della chiesa di Almenno San Salvatore, costola di quasi 2 metri nel Santuario della Beata Vergine di Sombreno, una costola di 1 metro e settanta centimetri nella sacrestia di San Bassiano a Pizzighettone).

Al centro dell'area paludosa del Gerundo, l'area intorno alla città di Crema e al pianalto di Romanello, leggermente rialzate rispetto al territorio circostante poterono godere di una situazione ambientale più favorevole, originando un'area che fu definita *Insula fulcheria* (forse da *pulchra*, "bella"). In quest'area i lavori di prosciugamento e disboscamento si intensificarono a partire dall'anno mille grazie all'azione di comunità Benedettine.

Seguirono importanti lavori di canalizzazione che portarono alla realizzazione del reticolo di canali e fossati che ancora oggi caratterizzano la fertile campagna irrigua che possiamo ammirare.



Palazzo Benvenuti (Montodine)



Santuario della Madonna del Binengo (Sergnano)

Il controllo di queste acque utili per l'agricoltura, la pesca, l'artigianato e i commerci fluviali e delle relative vie di comunicazione, divenne motivo di numerosi conflitti che portarono all'edificazione anche nell'area Cremasca di diversi castelli.

Crema, in particolare fu punto strategico per l'espansione a est di Milano, a cui si contrapponevano nel XII secolo le città filoimperiali di Cremona e Lodi.

E' di quest'epoca il famoso assedio operato dall'esercito dell'imperatore Federico Barbarossa alla città di Crema che si concluse con un devastante incendio nel 1160. Alle contese comunali, periodo nel quale fu edificato il

Duomo (1284-1341) e il Palazzo Pretorio, seguì dal 1335 alla fine del XIV secolo il dominio dei Visconti, di seguito dal 1449 iniziò il dominio di Venezia con la costruzione tra il 1149 e il 1508 di una poderosa cinta muraria ancora in parte oggi conservata. Il dominio di Venezia giungerà quasi ininterrotto fino al 1797 con l'arrivo dei Francesi.

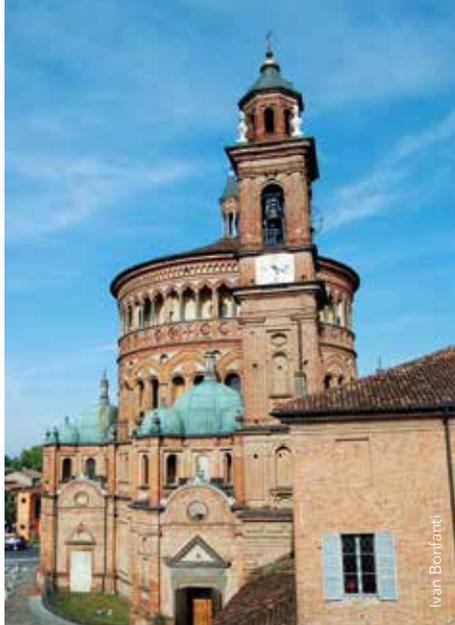
La posizione di confine della Repubblica di Venezia diede ampia autonomia amministrativa all'area e il sistema fortificato lasciò spazio a dimore gentilizie edificate in epoche più recenti oppure in luogo di edifici medievali. Un esempio è Villa Griffoni - Sant'angelo a Castel Gabbiano (Cr), un raffinato caso di barocchetto lombardo. In altri casi rinveniamo la presenza di torri antiche, incorporate in edifici più recenti.

A Montodine troviamo il Palazzo Benvenuti, del secolo XVII, che costituisce oggi un elemento suggestivo di contatto natura – coltura con la sua torre che si specchia nelle acque del vicino fiume.

E' possibile anche ritrovare episodi di architettura religiosa di rilevante importanza sebbene costruite ispirandosi a forme mutate dalla cultura devozionale popolare, quasi architetture spontanee: pensiamo al Santuario della Beata Vergine del Marzale a Madignano (XII- XIII sec. d.c.) oppure al Santuario della Madonna del Binengo a Sergnano (XV sec. d.c.): entrambi questi luoghi sacri, semplici architetture di forme e di materiali, appaiono interessanti momenti dell'arte per alcuni episodi pittorici in essi contenuti.

Tra i luoghi di culto più significativi ricordiamo inoltre, il santuario di Santa Maria della Croce a Crema.

Segnaliamo anche alcuni tra i maggiori **Musei** presenti all'interno dei Comuni del Parco tra i quali il Museo di Arte Sacra a Zanica, il Museo e villaggio africano sito alla Basella di Urgnano, Il MACS (Museo d'arte e cultura Sacra) e la collezione Anita e Rinaldo Pigola a Romano di Lombardia, il Museo Civico Archeologico di Fornovo San Giovanni, il Museo Civico di Crema e del Cremasco, il Museo del Mulino di Madignano.



Santuario Santa Maria della Croce (Crema)

Ivan Bonfanti

L'orto botanico "G. Longhi" a Romano di Lombardia



L'orto botanico, posto in località Pascolo, si pone all'interno della valle fluviale, non distante dalle superfici fluviali attive del fiume Serio. Qui trovano collocazione a breve distanza altri servizi del parco quale il vivaio consortile, con il suo ricovero mezzi, la serra didattica e il vivaio vero e proprio dove vengono messe a dimora le essenze utilizzate per gli interventi di riqualificazione e per la distribuzione gratuita delle piante agli abitanti del Parco, la pista ciclabile Romano-Ghisalba e la "ex colonia terapeutica Villa Igea". Tutto questo rende l'orto un'occasione per la fruizione didattico-scientifica e ludico-ricreativa del Parco.

Il percorso interno si avvale di cartellinature che identificano le specie più importanti e di pannelli didattici che descrivono l'ambiente rappresentato e le sue caratteristiche, con disegni, rappresentazioni, fotografie e testi esplicativi.

L'orto offre esperienze didattiche che vanno al di là della semplice osservazione di quanto esposto (alberi, fioriture, ambienti) e propone attività di tipo interattivo, in modo da consentire un'esperienza diretta delle caratteristiche e proprietà degli ecosistemi rappresentati, senza limitarsi ai soli aspetti vegetali. Durante una visita è possibile infatti vivere l'orto con un percorso sensoriale volto a coinvolgere i cinque sensi (osservazione di fiori e piante, ascolto dei canti e dei suoni della natura, percorso a piedi nudi, percorso olfattivo nel "tunnel dei profumi", composto da essenze aromatiche o profumate, quali la rosa, la menta, etc, assaggio dei frutti) e installazioni atte a sviluppare le abilità motorie.

L'orto botanico può contribuire fattivamente a fornire le basi sistematiche per la conoscenza delle specie vegetali e per la conoscenza della flora protetta, nonché della diversità vegetazionale degli ambienti planiziali, inoltre è stato progettato e pensato per essere uno spazio pubblico nella natura "senza barriere". Lo spazio è stato suddiviso in settori, all'interno dei quali sono stati realizzati i singoli ambienti, intervallati fra loro da spazi a radura:



Giuggiola



Corniolo



Bacche di fusaggine

- **ambienti acquatici:** sono presenti nell'orto due ambienti acquatici, ricchi di biodiversità; uno è alimentato in maniera naturale dalla falda acquifera (come avviene nei fontanili), l'altro è un piccolo stagno che attira numerose specie ed in particolare gli anfibi.
- **boschi mesofili planiziali:** un piccolo lembo dei boschi dominati da querce e carpini bianchi che fino a 2000 anni fa occupavano la regione planiziale. Le specie presenti amano un clima fresco e terreni ricchi in sabbia e ghiaia a media umidità.
- **boschi umidi:** nei pressi delle zone umide si sviluppano boschi caratterizzati dalla presenza di specie igrofile come ontani, salici e pioppi, che non sono legate a un clima particolare (vegetazione azonale).
- **ambienti xerofili (querceti a roverella, pascoli xerofili):** vegetano qui le specie più adattate a zone aride come quelle delle praterie aride presenti nella zona di Malpaga-Basella.
- **arboreto:** qui è possibile osservare il portamento (habitus) degli alberi tipici della pianura lombarda: ciò si ottiene lasciando spazio ad ogni individuo che, senza essere in competizione con altri, può svilupparsi nel modo che predilige.
- **aiuole dei profumi:** le piante aromatiche producono oli essenziali, resine e gomme che proteggono dai parassiti e dalle avversità meteorologiche e attirano numerose specie di insetti tra i quali le farfalle. Esse trovano qui nutrimento, rifugio e un luogo ideale di sosta.
- **varietà antiche di specie coltivate:** le varietà antiche di alberi da frutto costituiscono un importante patrimonio di diversità genetica e di memoria storica del territorio: nell'orto è possibile apprezzarne la bellezza e la "bontà". Sono presenti oltre 100 essenze da frutto di numerose specie tra le quali: melo da fiore, melo cotogno, pero, ciliegio, uva, kaki, nocciolo, noce, castagno, albicocco, pesco, giuggiolo, gelso. L'obiettivo di tale area è mostrare la grande ricchezza di varietà di frutti che l'uomo è stato in grado di ottenere nel tempo e che costituiscono oggi un patrimonio di biodiversità da conservare, sebbene il mercato si sia orientato sulle varietà più precoci, con frutti di grandi dimensioni, zuccherini e dall'aspetto più uniforme.

Nei pressi di una delle zone umide è presente un prato stabile, caratterizzato da una composizione floristica particolare, proprio a causa dell'azione periodica di sfalcio operata dall'uomo, con colorate fioriture, che si succedono nel corso dell'anno.

L'Orto è visitabile la terza domenica di ogni mese tra aprile e ottobre (aperture tutto l'anno su appuntamento per scuole o gruppi) con la presenza spesso di eventi specifici legati alle singole aperture (letture animate, laboratori didattici ecc.).

Il museo dell'acqua di Casale Cremasco

Il Centro Parco "Museo dell'acqua" è posto a pochi passi dalla riva del fiume, a Casale Cremasco/Vidolasco (CR), nelle vicinanze dello stabilimento della Soc. Galbani SpA e del depuratore consortile. Le strutture sono due piccoli rustici ristrutturati dal Parco che suggeriscono l'idea progettuale di uno spazio museale chiuso ed aperto insieme.

La nuova struttura museale è occupata da esposizioni permanenti sul tema dell'acqua, che vanno dalla storia del fiume, narrata dai ciottoli e dal suo continuo divagare, al rapporto tra l'uomo e l'acqua, alle opere idrauliche che caratterizzano il paesaggio cremasco: accanto alle esposizioni permanenti un laboratorio didattico ove effettuare esperienze.

Per favorire la visita in autonomia dei luoghi da parte dei fruitori è stato realizzato un sistema di audio – video – guide, i cui contenuti sono scaricabili anche dal sito del Parco.

Interessante notare che il Museo rappresenta un punto di interesse proprio per la sua collocazione territoriale con nelle vicinanze l'utilizzo industriale dell'acqua, l'utilizzo agricolo con le palate sul fiume Serio e l'utilizzo energetico a fronte della futura realizzazione di centrali mini idroelettriche per la valorizzazione ambientale ed energetica delle "palate", la Palata Babbiona e la Palata Malcontenta.

Lo scopo è la valorizzazione dell'elemento acqua come componente fondamentale che concorre al disegno del paesaggio planiziale in funzione poetica, idrogeologica, ambientale, naturalistica, irrigua, agricola e per uso idroelettrico. Il fiume quale elemento idrografico principe, ma anche tutto il sistema irriguo minore, secondario e terziario, le teste e le aste di fontanili, le zone umide, le marcite, etc.

La presenza dell'acqua quale elemento fondamentale di rapporto fra l'uomo ed il suo territorio, che si estrinseca attraverso l'evoluzione naturale e artificiale degli ambienti, l'opera dell'uomo, i manufatti, la storia. Non è da trascurare in questo percorso conoscitivo la presenza del depuratore consortile, che, nell'ambito della tematica del ciclo delle acque, che il



Laboratori didattici al Museo



programma di educazione ambientale del Parco da tempo approfondisce con le scuole che aderiscono alle iniziative proposte, rappresenta l'ideale conclusione delle esperienze fatte sul campo, attraverso attività di campionamento e analisi delle acque.

In uno dei due spazi espositivi destinati al percorso museale sono stati realizzati dei diorami con ambienti caratteristici e pannelli didattici, spazi minimi confinati e riservati alle esperienze sensoriali, oltre a due postazioni multimediali. Nella porzione a nord del complesso del museo, viceversa, sono stati collocati gli spazi per la didattica, attrezzati come laboratori nei quali fare esperienze dirette sul tema dell'acqua.

Il Museo è situato vicino al piccolo Centro Parco "Salice bianco" (dove è presente un bosco didattico) e ad aree di sosta attrezzate per la fruizione pubblica, dal buon grado di accessibilità, grazie a uno spazio adibito a parcheggio, accessibile ad automezzi e agli autobus delle scolaresche in visita. Inoltre, con la realizzazione della passerella ciclopedonale di collegamento fra i Comuni di Sergnano e Casale Cremasco, si è ottenuto il risultato di connettere l'intero sistema museale dell'alto cremasco, per cui, partendo da Crema e dopo aver visitato il suo museo, percorrendo il sistema dei percorsi protetti esistenti, è possibile arrivare fino a Pianengo, visitare la Riserva Naturale della Palata Menasciutto, dirigersi verso nord, verso il Comune di Sergnano, sostare a visitare il Santuario secentesco della Madonna del Binengo, che tanta parte della sua storia lega al fiume (ricordiamo la leggenda del ritrovamento della statua votiva ancora esposta nella piccola chiesetta devozionale); proseguendo verso nord ed attraversando il fiume sulla passerella appoggiata al vecchio ponte esistente, si arriva a Casale Cremasco, al centro parco "Salice bianco", al Museo dell'Acqua e poi, attraverso sentieri esistenti di norma utilizzati per l'accesso ai fondi agricoli, si può arrivare fino a Ricengo e visitare nuovamente la Riserva Naturale Palata Menasciutto in sponda sinistra.

L'area esterna all'edificio è stata immaginata come un'aula all'aperto, un "ecomuseo", dove proseguire la rappresentazione dell'acqua, con la creazione di una piccola zona umida (marcata), uno stagno ad acque basse con vegetazione acquatica utile anche per illustrare il funzionamento del sistema della fitodepurazione, la vegetazione acquatica e il bosco ripariale. La ricostruzione di una fascia di vegetazione ripariale contribuirà inoltre, oltre alle sue indubbe funzioni didattiche, anche alla creazione di nuovi ambienti e, conseguentemente, maggiore biodiversità.

Sport nel parco



Greta Spinoni

Di seguito, divisi per tipologia di sport, alcune delle realtà operanti nel Parco:

EQUITAZIONE

- **A.S.D. Circolo Ippico la Capannina**
Strada dei livelli, snc - Cologno al Serio
Cell. 3358779783 - cell. 3928643162
- **Villa delle Rose**
Azienda agricola, maneggio e fattoria didattica
Via SS. Padana Superiore 11, 12
Mozzanica (Bg)
Tel. 0363 321535
Cell. 3493840424
villadellerosebg.blogspot.it
- **A.S.D. i percorsi del Mulino**
Equitazione e scoperta del Parco
Centro Parco "Rana Rossa"
Via Serio - Ricengo (Cr) - Cell. 338 171 0800
- **Associazione Cremasca Equitazione**
Crema - Tel. 0373 258528

- **C.R.E. centro pratica Ippoterapia**
Via G. Verdi n. 34 - Crema - Tel. 0373 85178

CORSA

- **Polisportiva Comonte**
Via Dolomiti - Seriate (Bg)
- **Polisportiva Comunale Ghisalbese**
Sezione Ciclismo ASD
Via Aldo Moro - Ghisalba (Bg)
- **Aletica Cologno**
Via Manzoni n. 15 - Cologno al Serio (Bg)
- **Polisportiva Oratorio Bariano A.S.A.**
- **AVIS Sezione Comunale Mozzanica**
Via Castello, 32 - Mozzanica (Bg)
- **AVIS Bariano**
Piazza Don Paganessi, 18 - Bariano
- **U.S.D. PIANENGHESE - Sezione Podismo**
Via Berlinguer, 39 - Pianengo (Cr)

Il territorio del Parco, caratterizzato dalla presenza di numerosi percorsi ciclabili in ambiente pianiziale, è un'area adatta a tutti nel quale poter compiere attività sportiva. In particolare sulla sponda sinistra del fiume è possibile partire dall'Oasi Verde 1 di Seriate in direzione sud per raggiungere dapprima la zona di Riserva di Malpaga – Basella, proseguire fino al Castello di Malpaga e raggiungere l'abitato di Ghisalba. Molto belli i percorsi presenti lungo il fiume nei Comuni di Morengo, Bariano e Mozzanica. Più a sud **nel Cremasco** è possibile sulla sponda opposta (destra) partire da Sergnano per raggiungere la Riserva Naturale della Palata Menasciutto nel territorio di Pianengo. Interessante anche il percorso lungo il fiume che segue l'abitato di Crema e prosegue fino a Ripalta Cremasca, da qui è possibile proseguire per Montodine, attraversare il ponte e tornare a Crema utilizzando la strada del Marzale.

E' possibile scegliere di entrare nel Parco in forma autonoma **a piedi, a cavallo o in bicicletta** oppure scegliere di iscriversi a uno dei numerosi e gruppi sportivi presenti nei Comuni del Parco oppure partecipare a una delle manifestazioni, spesso amatoriali organizzate ogni anno dalle diverse realtà associative presenti nel territorio del Parco. La **pesca** è consentita in tutto il territorio del Parco ad eccezione del tratto di fiume compreso all'interno della riserva naturale della Palata Menasciutto nel territorio dei Comuni di Ricengo e Pianengo.



- **GTA CREMA**
Via Forte, 2 - Crema (Cr)
- **G.S. Podisti Crema**
c/o Oratorio di S. Bernardino
Via IX Febbraio - Crema (Cr)
- **Gruppo "G.S. Amici del Marzale"**
Via Crema, 6 - Ripalta Vecchia - Madignano (Cr)
- **Polisportiva Madignanese**
Via Dante, 32 - Madignano (Cr)
- **AVIS Ripalta Cremasca**
Piazza Dante, 8 - Ripalta Cremasca (Cr)

CICLISMO e CICLOTURISMO

- **Unione Ciclistica Martinengo**
Via D. Alighieri, 14 - Martinengo (Bg)
- **Polisportiva Comunale Ghisalbese, Sezione ciclismo A.S.D.**
Via Aldo Moro - Ghisalba (Bg)
ghisalbaciclismo.altervista.org

- **F.I.A.B.** (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) del Cremasco www.fiabcremasco.it
- **ARIBI** (Associazione per il Rilancio della Bicicletta) Via Monte Gleno 2L Bergamo (c/o Cittadella dello Sport) www.aribi.it

TIRO CON L'ARCO

- **Arcieri Treviglio**
Corso Europa, 2/a - Castel Rozzone (Bg)

GRUPPI SCOUT

- **Gruppo Scout Caravaggio 1**
Fornovo S. Giovanni (Bg)
- **Gruppo Scout Agesci Crema 3**
Via Dante Alighieri, 28 - Casaletto Vaprio (Cr)
- **Associazione Scout Raider Lombardi, Sezione Vaiano Cremasco F.I.S.**
Via S. Antonino, 36 - Vaiano Cremasco (Cr)

ESCURSIONISMO

- **C.A.I.** (Club Alpino Italiano) a Bergamo, Urganò, Romano di Lombardia e Crema

I prodotti agricoli del parco



Michela Pani

Signori incontrastati dei piatti sulle tavole bergamasche, i **casoncelli** (casonsèi) sono un piatto povero nato con l'intento (ecologico per evitare gli sprechi) di riutilizzare gli avanzi delle carni suine e bovine con l'aggiunta di amaretti, uva sultanina, pera spadona e scorza di limone. Diversi i dolci di antica tradizione come la torta del Donizzetti, ciambella fatta con farina, fecola, burro, zucchero, uova, ananas e albicocche candite con aromi di maraschino e vaniglia. Altro piatto ricco e calorico è la **torta smaia**, realizzata con polenta, spezie, uva, noci, fichi secchi, latte e pane e per finire non poteva mancare una tradizionale polenta e osèi, nato dalla rivisitazione del piatto tipico orobico che accostava polenta e uccelli.

Tra gli **ortaggi** famosa la Patata di Martinengo, la cui coltivazione era talmente diffusa un tempo, da aver dato origine al soprannome per gli abitanti "i Patatù de Martineng".

Altro alimento fondamentale la **polenta**, realizzata con il mais, preparata quotidianamente per accompagnare, quando erano disponibili, formaggi, uova, erbe, burro, latte e castagne.

Avvicinandosi a Crema la tradizione gastronomica muta ed è possibile trovare diversi piatti caratterizzati da sapori agrodolci.

Anche qui è il **tortello cremasco** a "farla da padrone", ottenuto con una farcitura derivante dalla sapiente mescolanza di ingredienti: amaretti, mostaccini (biscotto stretto, lungo e piatto speziato con chiodi di garofano, cannella, noce moscata, anice stellato, macis, carvi, pepe nero e cacao amaro), cedro, mentine, uva passa, formaggio e pane grattugiato, burro e uova.

Nei **secondi** predominano salumi vari e carni di oca e anatra: oca con polenta e verze, anatra con funghi.

Tra i **dolci** conosciutissima la torta bertulina, realizzata con farina di grano tenero e uva (dapprima della varietà "clinto" e oggi sostituita con uva sotto anice o uva fragola).

Altro dolce energetico è la Spongarda di Crema, si tratta di un dolce ripieno, una pasta frolla cotta al forno con un ripieno preparato con miele e frutta secca, presentato spolverizzato con



nocciolo

zucchero a velo. Il nome del dolce deriva dal termine sponga, che significa spugna, infatti il piatto era in origine e fino al 700' una focaccia salata morbida e spugnosa di forma tonda e rigonfia. Più moderna la Treccia d'oro di Crema a forma di treccia e preparata con canditi di cedro, arance e uvetta. Interessante in tutte queste ricette l'utilizzo dell'uvetta, utilizzata come portatrice di ricchezza e fortuna, in quanto rappresenterebbe i soldi che potrebbero giungere in occasione delle maggiori feste e celebrazioni.

Tra i **formaggi**, il salva cremasco, nato nell'800' dalla necessità dei pastori transumanti di "salvare" l'abbondante latte prodotto nei pascoli montani. Tipicamente il Salva Cremasco oggi D.O.P., si serve con le tighe, peperoni verdi sott'olio e sott'aceto, conditi con pepe e olio extravergine di oliva, oppure accompagnato al miele d'acacia o alla marmellata di mele cotogne, alle olive verdi o alla mostarda.



CHE COSA È IL MARCHIO AGROALIMENTARE

Lo spiega il consigliere prof. Basilio Monaci

Le aziende agricole che hanno aderito o intendono aderire al marchio del Parco devono sottoscrivere appositi disciplinari che riguardano sia le modalità produttive che devono tendere alla qualità sia le modalità di interazione con il territorio circostante al fine di attuare uno sviluppo rurale sostenibile. Nel concreto le aziende operano tramite agricoltura biologica o lotta integrata, mirando al miglioramento del paesaggio agroforestale e degli elementi naturali peculiari presenti al suo interno (siepi, filari, fontanili e boschetti). In questo senso la scelta del consumatore di questi prodotti ha la conseguenza di salvaguardare e conservare le pratiche e le tradizioni tipiche del territorio e in grado di garantire cibi genuini. E' auspicio del Parco che anche i Ristoranti e gli agriturismi che operano nel Parco sappiano sempre più valorizzare questi prodotti agroalimentari.

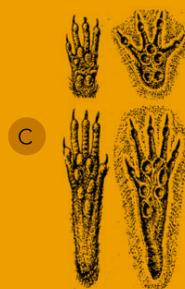
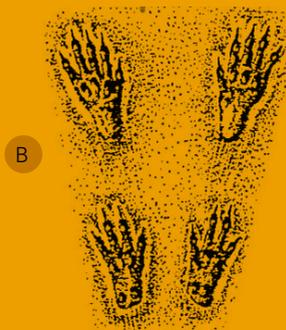
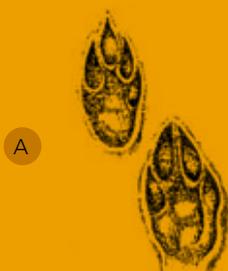
Perchè un "sistema marchio dei prodotti agroalimentari"?

- Per valorizzare l'agricoltura praticata nell'area protetta, conferendole caratteri di maggiore compatibilità ambientale e potenziare la sua multifunzionalità.
- Per rispondere alla domanda di genuinità e provenienza da parte dei consumatori.
- Per dare agli agricoltori una concreta opportunità di valorizzazione economica delle produzioni ottenute nell'area protetta.



Associa l'impronta all'animale

Scrivi nella casellina bianca la lettera dell'impronta corrispondente all'animale



1 scoiattolo

IMPRONTA



2 gatto

IMPRONTA



3 volpe

IMPRONTA



4 donnole

IMPRONTA



5 cane

IMPRONTA



6 tasso

IMPRONTA



8 topo

IMPRONTA



7 lepre

IMPRONTA



Info utili per pianificare una visita al parco



DOVE MANGIARE E PERNOTTARE



- **Agriturismo Cascina Canova**
Via Strada delle Gambe n. 26 - Cologno al Serio (Bg)
Tel. 035 898978 - info@cascinacanova.com - www.cascinacanova.com
- **Locanda dei Nobili viaggiatori**
Piazza Castello n. 6 - Malpaga, frazione di Cavernago (Bg)
Tel. 035 4498341 - info@locandadeinobiliviaggiatori.it
www.locandadeinobiliviaggiatori.it
- **Agriturismo le Garzide**
Via Cantoni n. 7 - Crema
Tel. 0373 251299 - Cell. 339 8482512 - info@legarzide.it - www.legarzide.it
- **Agriturismo il Piccolo Brolo**
Via G. Oldi n. 2 - San Bernardino - Crema (Cr)
Tel/Fax 0373 84322 - Cell. 347 9667209 - info@ilpiccolobrolo.it
www.ilpiccolobrolo.it
- **Agriturismo La Costa**
Via Piacenza n. 137/139 - Crema - Tel. 0373 87970 - Cell. 335 8301544
www.agriturismocosta.it



DOVE MANGIARE

- **Trattoria le Ghiaie del Serio**
Via Lazzaretto, 25, 24068 Seriate BG - Tel. 035 452 0345 - www.trattoriaghiaie.it
- **Agriturismo I Due Merli**
Via Basella n. 5 - Zanica - Fraz. Capannelle (Bg) - Tel. 340 7785849
www.iduemerli.it
- **Agriturismo Le Fornasette**
Località Fornasette - Cologno al Serio (Bg) - Tel. 035 896177
- **Osteria del Castello**
Piazza Castello di Malpaga n. 5 - Cavernago (Bg) - Tel. 035 840002
- **Villa delle Rose Azienda agricola, maneggio e fattoria didattica**
Via SS. Padana Superiore 11, n. 12 - Mozzanica (Bg)
Tel. 0363 321535 - Cell. 349 3840424 - www.villadellerosesbg.blogspot.it
- **Ristorante Pizzeria Nuovo Bosco Laghetto**
Località Laghetto, 1 - Sergnano (Cr) - Tel. 0373 455396 - Cell. 328 6511116
www.boscolaghetto.it - info@boscolaghetto.it
- **Ristorante Pizzeria Al Malandrino s.a.s.**
Via del Castello n. 4 - Ricengo (Cr) - Tel. 0373 267850



PIANIFICARE UNA VISITA DEL PARCO

Uffici del Parco del Serio

Associazione  www.pianuradascoprire.it

Ente Informazione, Accoglienza Turistica www.bassabergamascaorientale.it



DOVE ACQUISTARE I PRODOTTI AGROALIMENTARI DEL PARCO

- **Azienda apistica La boscarina**
Produzione e vendita diretta di miele e prodotti dell'alveare
Via P. Donati n. 48 - Crema (Cr)
Tel. 0373 258535 - www.laboscarina.com
- **Azienda Agricola Breda Massimiliano**
Produzione e vendita frutta
Via Milano n. 11/B - Martinengo (Bg)
Tel. 035 898829
- **Azienda Agricola Corte dei Monaci**
Produzione salumi e carni suine
Via Cantoni n. 1 - Crema (Cr)
Cell. 338 3139107
- **Azienda Apistica Fiore del Moso**
Produzione e vendita diretta di miele e prodotti dell'alveare
Via Capergnanica n. 22 - Crema (Cr)
Cell. 333 3723822
www.fioredelmoso.it
- **Azienda Agricola Le Fornasette**
Fattoria didattica
Produzione di nocciole e suoi derivati (olio, croccante, nocciole tostate)
Via Cascina Ubbiali n. 44 - Cologno al Serio (Bg)
Tel. 035 898829 - Cell. 333 2875688 Sara Bonacina
saraforasette@tiscali.it - seguici anche su facebook
- **Az. Agricola Manenti Enzo & Luigi**
Produzione e vendita diretta di ortaggi
Via Dossello n. 21 - Sergnano (Cr)
Tel. 0373 419400 - Cell. 347 8984351
- **Azienda apistica Zipoli**
Produzione di miele e prodotti dell'alveare
Via Roma n. 4 - Romanengo (Cr)
Tel. 333 3722276



Parco Regionale del Serio

Piazza Rocca, 1 - 24058 Romano di Lombardia (Bg)
Tel. 0363 901455 - Fax 0363 902393
E-mail: info@parcodelserio.it

www.parcodelserio.it